

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845  
 INTERURBANE: Amministrazione 684.786 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con adizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/23793

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 180 - Cronaca L. 180 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPT) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.713 - 63.884 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Gloria eterna al vincitore del fascismo, al liberatore e all'amico dei popoli.**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 69

MARTEDÌ 10 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## I SOLENNI FUNERALI DEL CAPO DEI LAVORATORI

# Stalin riposa accanto a Lenin

## Malenkov incita i popoli dell'U.R.S.S. a raddoppiare gli sforzi per edificare il comunismo e difendere la pace

Un'immensa folla ha assistito alla cerimonia funebre - Sospensione del lavoro nel mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 9. — Il volto di Stalin è calmo e solenne, sembra che dorma e riposi, il grande uomo, il grande compagno che ci ha lasciati per sempre. Nemmeno la mano crudele e l'ombra funesta della morte hanno saputo turbare la forte sicurezza, la tranquilla, pacata bontà dei suoi lineamenti. A guardarlo intensamente, così circondato di fiori e avvolto nella rossa bandiera della Rivoluzione d'Ottobre, sembra che la sua bocca debba muoversi ancora e ancora parlare. E' difficile dirgli addio, Stalin e noi.

Nella notte dall'8 al 9 marzo, l'ultimo turno della guardia d'onore nella Sala delle Colonne è stata montata dai compagni Malenkov, Beria, Molotov, Vorosilov, Krusciov, Bulganin, Mikojan e Kaganovic. Fino alle due mezzanotte, ha continuato a sfilare davanti al feretro la grande folla comunista e democratica che ha atteso il suo turno, continuamente rinnovandosi per due giorni e due notti, formando per le vie di Mosca una muta fila lunga 16 chilometri.

Donne e uomini di tutte le categorie, venute dai rifugi, dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne dell'immensa capitale: operai, contadini, intellettuali, soldati, ufficiali, generali, adulti e bambini, veterani della guerra civile e della guerra patria, eroi del lavoro sono passati lentamente davanti al feretro, per salutarlo come un amico, come il più caro, il più amato degli amici.

Il compagno Nikita Krusciov, membro del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dà ora la parola a Malenkov, a Beria, a Molotov.

Per tre volte, dalla bocca di Malenkov, Beria, Molotov si è levata alta nella piazza la voce del Partito comunista, del governo sovietico, di tutti i popoli sovietici. Ricordando al mondo intero gli incomparabili meriti, le doti di gigante del pensiero e dell'azione del compagno Stalin, questi suoi discepoli ed amici hanno così ancora una volta confermato ciò che è certo già nella coscienza di milioni e milioni di uomini di ogni Paese: che i popoli dell'URSS continueranno, sulla strada tracciata da Stalin, a costruire la società comunista; che essi continueranno, sulla stessa strada, a difendere la pace nel mondo, a battersi senza posa per evitare che un nuovo flagello torni mai più a sconvolgere il genere umano.

E a garanzia di questo sicuro cammino, stanno forze possenti e invincibili: l'unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica, le forze armate del Paese del socialismo, l'amicizia indissolubile e fraterna dell'URSS con la Cina popolare, con i paesi di democrazia democratica tedesca, con i popoli di tutti i continenti.



I compagni Malenkov, Beria, Vorosilov e Molotov montano l'ultima guardia d'onore alla salma di Stalin. Telefoto

### Folla immensa

Nonostante il freddo intenso — che ha raggiunto persino i 10 gradi sotto zero — sin dalla notte una folla innumerevole, silenziosa, si era adunata nell'immensa Piazza e nelle vie adiacenti.

Alle 10, i più intimi collaboratori di Stalin hanno sollevato il feretro, portandolo a braccia fuori dal palazzo. Le note solenni e delicate della

### discorsi di Malenkov di Beria e di Molotov

I dirigenti dell'U.R.S.S. esaltano l'insegnamento e l'azione del grande Maestro

Il compagno Stalin su un affusto di cannone trattenuto da un normale trono d'artiglieria, preparata di cavalli neri guidati da soldati semplici. Sono giovani di vent'anni; hanno il volto calmo e rotondo dei contadini, esistono quelli lontane regioni dell'Unione essi sono giunti fino a Mosca. Distinguiamo i loro occhi vivi, fieri, pieni di bontà; gli stessi occhi di Stalin, che fino a qualche ora fa sono stati muti nella Sala delle Colonne.

Stalin riposa, avvolto in drappi rossi che coprono il feretro, scolorito dalla cinghiera in su e protetto da una colotta di cristallo che lascia ancora vedere il suo volto tranquillo e solenne. Seguono i discorsi dei dirigenti del Governo e del Partito comunista dell'Unione Sovietica, i dirigenti e i rappresentanti ufficiali dei governi e dei Partiti comunisti della Cina e dei paesi di democrazia democratica, i dirigenti dei Partiti comunisti di tutti i paesi del mondo che hanno potuto raggiungere Mosca.

Il grande quadro di Stalin, dipinto da I. M. Savitskij, è stato allestito al lato del quale erano disposte le rose bianche del nostro Partito, la bandiera nazionale e la bandiera della pace abbrunate. Sullo sfondo una grande scritta: Stalin è morto ma la sua opera e il suo pensiero sono immortali e, più sotto, l'appello che il capo dei lavoratori rivolse alla tribuna al XIX Congresso del P.C.U.S. ai partiti comunisti e democratici di tutto il mondo affinché prendessero nelle loro mani e portassero avanti la bandiera della libertà democratica e dell'indipendenza nazionale gettata a mare dalla borghesia.

### Estremo incontro

E' possibile forse descrivere, senza tradire la verità, i tratti fisici di quei volti e l'espressione della commovente così diversa eppure uguale di quegli signori. E non c'è che una parola: la parola famiglia.

Sì, alla Sala delle Colonne dove — mentre sfilavano tanti generosi figli del popolo sovietico e si accendevano le delegazioni dei Partiti fratelli e dei governi dei Paesi amici dell'URSS, i dirigenti massimi del Partito comunista e del Governo sovietico — sembrava di essere nella stanza più grande ed ospitale di una casa di gente semplice, dove con i semplici modi del costume popolare, diventato nuovo rito, si accolgono i parenti, i fratelli, tutta la gente amica in occasione della morte del padre.



Il compagno Giorgio Malenkov

Prendendo la parola ai funerali di Stalin, il compagno Malenkov ha detto: « Cari compagni, compagni. Cari delegati dei paesi stranieri! Il nostro Partito, il popolo sovietico, tutta l'umanità, hanno subito una gravissima, irreparabile perdita. La gloriosa vita del nostro Maestro e Capo del più grande genio dell'umanità, Giuseppe Stalin, ha avuto termine.

Il compagno Stalin ha dato la sua vita alla liberazione della classe operaia e di tutti i lavoratori dell'oppressione e dal giogo degli sfruttatori, alla liberazione dell'umanità dalle guerre devastatrici, alla lotta per una vita libera e felice per tutto il popolo lavoratore.

Il compagno Stalin, il più grande pensatore della nostra epoca, ha applicato in modo creativo, in nuove condizioni storiche, la dottrina del marxismo-leninismo. Il nome di Stalin sta giustamente accanto ai nomi dei più grandi uomini di tutta la storia dell'umanità, Marx, Engels, Lenin. Il nostro Partito segue la grande dottrina del marxismo-leninismo, la quale dà al Partito e al popolo una forza invincibile, la capacità

di difendere la pace e di costruire il comunismo. Il compagno Stalin ha dato la sua vita alla liberazione della classe operaia e di tutti i lavoratori dell'oppressione e dal giogo degli sfruttatori, alla liberazione dell'umanità dalle guerre devastatrici, alla lotta per una vita libera e felice per tutto il popolo lavoratore.

Il compagno Stalin, il più grande pensatore della nostra epoca, ha applicato in modo creativo, in nuove condizioni storiche, la dottrina del marxismo-leninismo. Il nome di Stalin sta giustamente accanto ai nomi dei più grandi uomini di tutta la storia dell'umanità, Marx, Engels, Lenin. Il nostro Partito segue la grande dottrina del marxismo-leninismo, la quale dà al Partito e al popolo una forza invincibile, la capacità

### L'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL COMITATO CENTRALE AL TEATRO VALLE

## Longo chiama il popolo a portare innanzi la bandiera staliniana di pace e di giustizia

Il discorso di Secchia - L'adesione del P.S.I. portata da Morandi - Gli impegni dei segretari regionali

Alle 10 di ieri mattina, mentre a Mosca si svolgevano i funerali del compagno Giuseppe Stalin e in tutte le contrade della terra lavoratrice di ogni nazionalità, di ogni razza e di ogni fede ardevano un fuoco di dolore e di dolore, in un'atmosfera di commovente silenzio, si è riunita nel Teatro Valle di Roma la solenne assemblea pubblica del Comitato centrale del P.C.I.

Un grande quadro di Stalin, dipinto da I. M. Savitskij, è stato allestito al lato del quale erano disposte le rose bianche del nostro Partito, la bandiera nazionale e la bandiera della pace abbrunate. Sullo sfondo una grande scritta: Stalin è morto ma la sua opera e il suo pensiero sono immortali e, più sotto, l'appello che il capo dei lavoratori rivolse alla tribuna al XIX Congresso del P.C.U.S. ai partiti comunisti e democratici di tutto il mondo affinché prendessero nelle loro mani e portassero avanti la bandiera della libertà democratica e dell'indipendenza nazionale gettata a mare dalla borghesia.

La platea era occupata dai membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo, dai deputati e senatori comunisti e da una folla di lavoratori e di cittadini. I corridoi d'atrio e l'ingresso del teatro dove facevano rissa una grande massa di compagni.

Fra le personalità della cultura presenti abbiamo notato: Corrado Cagli, Libero De Libero, Lucio Lombardo Radice, Giulio Cortini, Luigi Chiarini, Maria Luisa Astaldi (direttrice della rivista "Uzil"), Elsa Morante, Gabriele Pepe, Leonida Répaci, Aldo Natili, Maria Nicchi ed altri.

Profonda era la commozione nell'animo e nel viso di tutti i presenti e un silenzio raccolto regnava nel teatro.

Il più lieve incidente ha turbato la solennità del momento: un cittadino ha protestato sui mezzi di trasporto affollati quando l'assistente, arrestata la macchina, ha illustrato con parole semplici e sentite al passeggeri il motivo della breve fermata.

Alle 10 precise dalle navi ancorate nel porto di Genova si sono levati i fischi delle sirene, a cui hanno risposto quelle delle grandi fabbriche della città ligure. Delegazioni di cittadini e di lavoratori si sono portati sulla nave sovietica e Jan Juaristi, accolti dai marinai ed ufficiali sovietici con l'uniforme listata a tuffo.

Malgrado le disposizioni ferree dei dirigenti delle organizzazioni sindacali scandinave, CILS e UIL, in tutte le grandi fabbriche i lavoratori iscritti a queste organizzazioni hanno partecipato egualmente alla sospensione del lavoro, cui li invitava la grande, unitaria C.G.I.L.

Ma il compagno Stalin ci ha lasciato una immensa, preziosa eredità. Egli ci ha lasciato il primo Stato socialista. Egli ha gettato le fondamenta della società comunista. Egli ha portato avanti la bandiera della pace e del socialismo in un terzo del mondo. Egli ci ha lasciato uno strumento invincibile per la liberazione di tutti gli oppressi: il Partito comunista. Egli ci ha lasciato il suo pensiero, il suo insegnamento, che nessuna forza potrà più distruggere e cancellare. La dottrina di Marx, Engels e Lenin, sviluppata dal compagno Stalin, rischiarerà per sempre come inestinguibile faro la strada via che i lavoratori debbono percorrere per il successo della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Noi siamo qui riuniti —

## Sospensione generale del lavoro e celebrazioni in tutte le città

Ieri, alle ore 10 precise, i lavoratori italiani hanno sospeso il lavoro.

Nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, lungo i percorsi cittadini del servizio di pubblico trasporto, le macchine si sono fermate, gli autobus, i filobus, i tram hanno sospeso la loro corsa: i lavoratori si sono riuniti comunisti. Il loro pensiero era a Mosca, nella grande città ove in quel momento stesso si compiva la cerimonia funebre in onore del grande Stalin.

Non il più lieve incidente ha turbato la solennità del momento: un cittadino ha protestato sui mezzi di trasporto affollati quando l'assistente, arrestata la macchina, ha illustrato con parole semplici e sentite al passeggeri il motivo della breve fermata.

Alle 10 precise dalle navi ancorate nel porto di Genova si sono levati i fischi delle sirene, a cui hanno risposto quelle delle grandi fabbriche della città ligure. Delegazioni di cittadini e di lavoratori si sono portati sulla nave sovietica e Jan Juaristi, accolti dai marinai ed ufficiali sovietici con l'uniforme listata a tuffo.

Malgrado le disposizioni ferree dei dirigenti delle organizzazioni sindacali scandinave, CILS e UIL, in tutte le grandi fabbriche i lavoratori iscritti a queste organizzazioni hanno partecipato egualmente alla sospensione del lavoro, cui li invitava la grande, unitaria C.G.I.L.

(Continua in 6. pag. 1. col.)